



Numero 11, giugno 2023

PACEM IN TERRIS

Sessant'anni fa, poche settimane prima di morire, papa Giovanni XXIII promulgava una [lettera enciclica](#) destinata non solo ai vescovi e ai fedeli cattolici, ma anche a ogni uomo e donna di buona volontà. Da pochi mesi si era conclusa la vicenda dei missili piazzati a Cuba rivolti verso gli Stati Uniti e il braccio di ferro tra USA e URSS che poteva sfociare in uno scontro nucleare, per fortuna scongiurato.

Rileggendo questo documento scopriamo come resti ancora di grande attualità. Anzitutto riconosce i diritti della persona e i suoi doveri; ribadisce come le autorità dovrebbero riconoscere questi diritti in vista del bene comune; sottolinea come dovrebbero regolarsi i rapporti tra le diverse comunità politiche escludendo sempre la guerra come soluzione delle vertenze, basandosi su tre pilastri: la verità, la giustizia e la solidarietà tra le nazioni, rispettando le libertà di tutti senza ingerenze di un Paese verso un altro.

Come si vede sembrano valori ormai accettati da tutti, almeno in linea di massima. Eppure è facile prendere uno di questi valori e assolutizzarlo a scapito degli altri. Inoltre l'informazione può essere manipolata e spingere l'opinione pubblica a favore o contro, a seconda dell'interesse di chi governa.

Sta di fatto che sessant'anni fa questo Papa, anziano e malato, ha avuto il coraggio di definire tutte le guerre come irrazionali e ingiuste, a causa della gravità degli armamenti oggi disponibili e dagli effetti catastrofici.

La pace insomma è ragionevole, necessaria, non derogabile. Sappiamo che appena si accende il fuoco dell'odio con la guerra divampa un incendio devastante che non si ferma facilmente. Fermarsi in tempo significa disarmarsi, ma oggi si pensa invece ad aumentare la spese delle armi in un



mercato miliardario spesso in mano a speculatori senza scrupoli.

pag. 2 →

IN QUESTO NUMERO:

Quaresima 2023	pag. 2-3
La Divina Liturgia – Lettera di Pasqua	pag. 4-5
Prime comunioni 2023	pag. 6
Anniversari di matrimonio 2023	pag. 7
Una lettera per noi – L'angolo dell'artista	pag. 8-9
Auguri don Romano e don Alessandro!	pag. 10-12
40° O.V.EST, Missione Giovani e oratorio	pag. 13-15
Film e viaggi	pag. 16-17
Anagrafe	pag. 18-19
Non ho niente da leggere – Calendario	pag. 20

Bisognerebbe saper leggere bene i “segni dei tempi” come la lettera sottolinea spesso; ma ci vogliono leader politici all’altezza, capaci di non farsi ricattare dai sondaggi elettorali e capaci di visioni.

Occorre quindi lavorare per un’educazione alla pace imparando anzitutto a comunicare bene, usando le parole per costruire legami e non creare divisioni; imparare a incontrare chiunque, soprattutto le minoranze presenti in mezzo a noi oltre all’aiuto economico che la Caritas fa con il banco alimentare che segue l’ascolto; promuovere viaggi e convivenze nei Paesi da dove provengono i migranti (di cui si occupa la lettera in una parte rilevante).

La pace è possibile. Bisogna osare uscire dal discorso “corretto” che non vorrebbe scontentare

nessuno in questo tempo dove tutti i giorni arrivano in casa nostra filmati di droni, carri armati, missili, esplosioni... il discorso sulla guerra giusta di difesa si scontra col massacro assurdo di ogni giorno e ci fa dire: come si può impedire che si continui così? Basta!

Sul monumento ai caduti di Cimbro c’è una frase che mi colpisce sempre tanto: “Questi ritratti d’onore fiori non chiedono né lacrime delusi gridano ai posteri: dal mondo abolite le armi”; l’onore ai caduti per la libertà della patria è dunque l’impegno a disarmarsi, non a incrementare gli arsenali d’armi. Per questo furono coperte durante il fascismo, proviamo a rileggerle e rimeditarle.

don Fabrizio

CHARLES DE FOUCAULD, FRATELLO UNIVERSALE

Quest’anno abbiamo pensato di dedicare il percorso quaresimale alla [figura](#) di Charles de Foucauld, un santo che, pur essendo vissuto a cavallo tra la fine del 1800 e i primi del 1900, conserva una grande attualità.

Non è un santo particolarmente conosciuto anche se, in effetti, io l’ho “incontrato” per la prima volta proprio nella città di Nancy, in Francia, più o meno alla stessa età in cui lui vi si era trasferito con la sua famiglia. Era morto da quasi cinquant’anni e sarebbe stato beatificato nel 2005 e proclamato santo nel 2022.



che questo santo aveva con la preghiera, a cui dedicava ben undici ore al giorno, inserendoci così anche nel percorso più ampio che la nostra diocesi sta vivendo in questo anno pastorale alla riscoperta della preghiera.

Abbiamo poi incontrato suor Michela, una religiosa appartenente a una delle venti famiglie spirituali nate dopo la morte di Charles de Foucauld, che svolge il suo ministero in un quartiere di Milano dove il disagio può essere particolarmente tangibile, vivendo del proprio lavoro e aiutando chi è nel bisogno

Nelle immagini che già si trovavano nei negozi di souvenir vedevo questo religioso dall’aspetto dimesso, minuto, con un saio bianco su cui campeggiavano un cuore e una croce, che in qualche modo ha colpito la mia immaginazione di ragazzina.

Proprio da qual simbolo vorrei partire e dal motto che lo accompagna, “Jesus Caritas”; lui stesso ne dà la spiegazione: “È per ricordarmi di amare Dio e le sue creature” e nel direttorio lo specifica ancora meglio: “cerchiamo di rendere amore per amore e cerchiamo di far sì che tutti gli uomini rendano amore per amore a quel Cuore che tanto li ama”.

Il cammino quaresimale della nostra comunità ha avuto inizio con la veglia di preghiera all’ingresso della Quaresima nella quale ci siamo soffermati e abbiamo meditato in modo particolare il rapporto

sia materiale che umano o spirituale. Ci ha mostrato come l’insegnamento e la regola di questo santo siano particolarmente attuali e applicabili nella nostra realtà.

Abbiamo accompagnato suor Michela a visitare quel lembo di deserto allestito per il tempo della Quaresima nella cappella di Sant’Antonio a Vergiate – e ricordato in tutte le nostre chiese – uno stimolo visivo per aiutarci a entrare nello spirito di quell’uomo che si volle isolare nella profondità del deserto per essere più “vicino ai lontani”; lì si presentava a tutti, cristiani, mussulmani, ebrei e idolatri che passavano dalla sua oasi, come “fratello universale”, e proprio uno di questi fratelli pose fine alla sua vita terrena il 1° dicembre 1916.

E nel deserto riposano le sue spoglie mortali.

Il nostro cammino si è concluso il 13 maggio a Seveso, dove su proposta della commissione cultura della nostra comunità abbiamo assistito allo [spettacolo teatrale](#) “Charles de Foucauld – fratello universale”.

Una rappresentazione molto intensa e coinvolgente, un monologo dell’attore Francesco Agnello che si è espresso utilizzando esclusivamente scritti dello stesso santo; il regista Sergio Beercock, attraverso l’utilizzo di uno strumento particolare, l’*hang*, che emette dei suoni molto armoniosi e stimolanti per la meditazione e la concentrazione, ha contribuito in modo significativo alla riuscita della serata.

Ho detto che “il cammino si è concluso”... in realtà non è corretto parlare di conclusione, ma piuttosto



di inizio, se ciascuno di noi ha potuto e voluto trarre da questo percorso un motivo di crescita spirituale.

Carmen

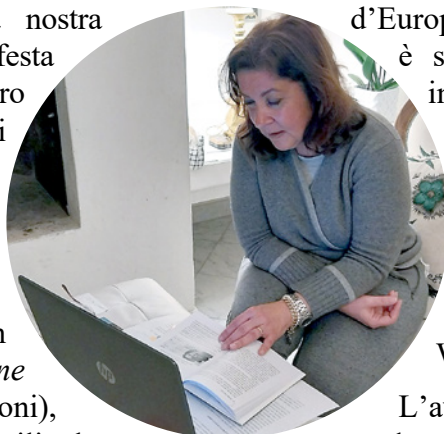
“DONNE INVISIBILI”

La commissione cultura della nostra comunità, lo scorso 8 marzo, festa della donna, ha proposto un incontro di approfondimento e conoscenza di alcune figure femminili straordinarie il cui talento è stato ignorato nei libri di storia per il semplice fatto di essere erano donne.

La serata ha preso spunto da un [libro](#) recentemente pubblicato *Donne invisibili* (2022, Intermedia edizioni), un ritratto di dieci figure femminili che hanno sfidato il loro tempo.

L’autrice Maria Elena Ruggiano, avvocato e cultore di diritto ecclesiastico presso l’università di Perugia, si è collegata da remoto e ha potuto interagire con il pubblico presente.

È stato molto interessante conoscere personaggi come Trotula De Ruggiero, prima donna medico



d’Europa, o Lidia Poët, avvocato a cui è stata riconosciuta la possibilità di indossare la toga solo all’età di 65 anni, oppure Hedy Lamarr, conosciuta unicamente per la sua bellezza e non per le sue capacità in ingegneria che la portarono a sviluppare un progetto che ha aperto la strada al nostro moderno Wifi, e altre ancora.

L’avvocato Ruggiano, moglie e madre di due figli universitari, ha potuto e voluto condividere con il pubblico presente anche riferimenti all’attualità e alla vita familiare.

La buona partecipazione all’evento ci stimola a voler proporre in futuro altre iniziative del genere.

Carmen

“Nelle tue mani”: serata di meditazione musicale

Giovedì 16 marzo la chiesa di Vergiate ha ospitato un percorso di meditazione in parole e musica con Andrea Sarto e Valerio Bongiorno; il primo organista, pianista e direttore di coro, il secondo attore e operatore teatrale.

Insieme hanno proposto brani tratti dalla Genesi e da celebri opere letterarie, come *Guerra e pace* di Tolstoj, *La preghiera del cristiano* del cardinal Martini, *Diario 1941-1943* di Hillesum, *Avidamente allargo la mia mano* di Quasimodo, *Il profeta* di Gibran, *Tu navighi sul fiume* di Turolfo, *Cittadella*

di Saint-Exupery, *Per chi suona la campana* di Hemingway e *La peste* di Camus, accompagnati dal suono dell’organo. Le musiche di Sain-Saëns, Boellman, Elgar, Vierne, Distler, Bossi, Guilmant e Bach hanno arricchito i testi recitati.

L’evento, organizzato in preparazione alla Pasqua, ha riscosso molti apprezzamenti tra il pubblico presente.

Laura

LA DIVINA LITURGIA

La Santa Messa celebrata in rito bizantino-slavo



Sabato 25 marzo alle 18:30, a Vergiate, la Santa Messa è stata celebrata nella forma della Divina Liturgia secondo il rito bizantino-slavo di san Giovanni Crisostomo e san Basilio il Grande.

Il *Catechismo della Chiesa cattolica. Compendio* (approvato e pubblicato dal papa Benedetto XVI il 28 giugno 2005), [organizzato in domande e risposte](#), al n. 247 ha:

247. Perché l'unico mistero di Cristo è celebrato dalla Chiesa secondo diverse tradizioni liturgiche?

“Perché l'insondabile ricchezza del mistero di Cristo non può essere esaurita da una singola tradizione liturgica. Fin dalle origini, pertanto, questa ricchezza ha trovato, nei vari popoli e culture, espressioni caratterizzate da una mirabile varietà e complementarità”.

E questo suggerisce subito il senso pastorale e catechistico della scelta di questa celebrazione, oltre al riferimento a quel mondo slavo che vediamo ogni giorno in modo ben diverso.

Il rito bizantino-slavo si sviluppa a Bisanzio (Costantinopoli) da forme liturgiche già presenti ad Antiochia di Siria, e passa alle popolazioni slave con la missione, nel IX secolo, di Cirillo e Metodio (patroni d'Europa con san Benedetto); è usato dalle chiese ortodosse ma anche da quelle greco-cattoliche.

La celebrazione a Vergiate, officiata da mons. Francesco Braschi, aveva preghiere e letture in italiano, e i canti in slavo (piccolo coro di volontari di Russia Cristiana); i partecipanti potevano pregare con l'aiuto di un libretto dei testi in italiano e slavo (in alfabeto latino!).

Dal momento che le grandi parti della Divina Liturgia bizantino-slava corrispondono a quelle della Santa Messa romana e ambrosiana (liturgia dei catecumeni = liturgia della Parola: introduzione, letture; liturgia dei fedeli = liturgia eucaristica: offerte, Credo, Santo, consacrazione, Padre Nostro, comunione), ci si può chiedere cosa c'è di più o di più enfatizzato, o di diverso tra di loro.

Per la forma possiamo notare:

- Solennità: la Divina Liturgia non è mai celebrata in forma breve o recitata, ma conserva sempre la solennità dei riti e dei canti.
- Canto: è escluso l'uso degli strumenti musicali: solo la voce dell'uomo, creato a immagine di Dio, può cantare la Sua lode.
- La forma di preghiera che più coinvolge il popolo è quella litanica.
- L'azione liturgica coinvolge tutto lo spazio della chiesa (questo avviene in alcune occasioni anche nelle nostre celebrazioni).
- Il messaggio delle immagini nelle icone.

Per la teologia:

- Dio è l'Assoluto e rimane un mistero impenetrabile.
- Nella liturgia è invisibilmente presente e operante Cristo, il Signore, assiso sul trono della gloria del Padre, che convoca Cielo e Terra a giudizio della misericordia divina e dispensa all'umanità i doni dello Spirito Santo.
- La Chiesa terrena e quella celeste sono compresenti.

Federico



LETTERA SULLA PASQUA 2023

Suor Natalin ha inviato questa lettera, che pubblichiamo

Carissimi amici e benefattori di [Ek'Abana](#), a voi tutti il mio grazie per quello che fate per riuscire a introdurre un pensiero, un gesto nella vostra vita quotidiana per le bambine di Ek'Abana che hanno bisogno di tutto. Loro così riscoprono che c'è ancora qualcuno che vuol loro bene perché purtroppo la società qui le rifiuta. È una grande gioia l'avvenimento della Pasqua, una vera occasione per rinnovare la nostra vita, il nostro lavoro.

La Pasqua è quel di più che abbiamo bisogno, che ci è necessario per vedere che la vita può ancora risplendere di gioia e di senso. Anche noi possiamo risorgere ogni giorno con Gesù Risorto. È questo il mio augurio unito ancora al mio grazie sincero per tutto quello che fate per la missione in cui sono impegnata, per tutto il vostro bene e tutti i vostri gesti concreti che mi dicono la vostra vicinanza. Insieme, anche il piccolo diventa grande e forte, insieme possiamo ritrovare la gioia di appartenerci l'uno all'altro. Da soli si rischia di soffrire molto di più, senza trovare una soluzione ai problemi che ci assillano... se invece siamo insieme possiamo riuscire ad andare avanti. Essere insieme nella pace è una scelta, uno sforzo da fare, una fiducia da dare, nonostante tutte le delusioni subite.

Osservo questo cammino con le ragazzine che arrivano con l'accusa di essere streghe... sono in un vero stato di sconforto, direi di depressione. Vorrebbero vivere in pace, ma non la trovano, sono troppo abbattute, non parlano con nessuno e non riescono a impegnarsi in niente. Restando così, quella pace che in fondo desiderano non la troveranno mai; ma, piano piano, con pazienza, con un atteggiamento di fiducia, di tenerezza, di accettazione completa nei loro confronti, finalmente accettano di entrare in gioco con noi. Incominciano a collaborare, a seguire un cammino nuovo cercando di lasciare alle spalle tutte quelle accuse e ferite subite, cercando di perdonare, di non continuare a rimuginare quello che è successo, di non far crescere la vendetta dentro di loro, ma semplicemente chiedere a Gesù Risorto di guarire

il cuore ferito che fatica a perdonare, ma sempre desideroso di pace, quindi di perdono... quando c'è questa volontà sincera di guarire il nostro cuore ferito per andare incontro all'altro, allora vediamo che la risposta non si fa aspettare.

La ragazzina da chiusa che era incomincia timidamente a sorridere, ad aggregarsi alle altre, a fare qualche lavoretto. Sta comprendendo che volendo risolvere il suo problema da sola non andrà da nessuna parte, che può prendere la nostra mano tesa, senza paura di essere tradita nel suo impegno di amare e perdonare. Queste ragazzine ci mostrano nella loro sofferenza la nostra situazione: anche noi



possiamo avere dei momenti di sconforto, ma anche noi siamo invitati a prendere la mano che il Signore ci tende anche attraverso le persone che ci sono vicine e che ci vogliono bene per riuscire a camminare insieme, essere l'uno per l'altro quella mano tesa della quale ciascuno ha bisogno. Con umiltà e riconoscenza dimentico i torti subiti e guardo a tutte le grazie che il Signore mi ha fatto fino a oggi. Sì, con Gesù Risorto possiamo anche noi risorgere e vedere che anche in mezzo alle macerie può sorgere il sole, posso aspettare ancora qualcosa di bello,

di molto bello, perché nell'amore e nel perdono tutto si trasforma, anche la sofferenza prende un senso e tutto posso sopportare.

Mentre vi ripeto il mio grazie con tutte le bambine, vi assicuro il mio ricordo nella preghiera affinché anche per noi la Pasqua sia questa bella occasione di afferrare la mano di Gesù Risorto mentre stiamo affogando, proprio come ha fatto Pietro, e mentre anche a noi Gesù sembra dire "uomini e donne di poca fede", noi rispondiamo: "vieni in soccorso alla nostra incredulità e sarà fatto". Carissimi non mi resta che augurarvi buona Pasqua; fare la Pasqua ogni giorno è riuscire a vedere ogni giorno i miracoli dell'amore. un caro abbraccio a tutti voi, pace e speranza come diceva fratel Biagio o pace e sviluppo come ci ha detto papa Francesco qui in Congo. Ciao dal *foyer* Ek'Abana.

suor Natalin

PRIME COMUNIONI 2023

Le foto delle celebrazioni di domenica 7 maggio



Corgeno

Cimbri



Vergiate

Vergiate



ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2023

Le coppie che hanno festeggiato domenica 21 maggio



UNA LETTERA PER NOI

Continuano le iniziative del circolo Laudato Si' "Cherit"

La serata del 26 maggio è stata particolarmente ricca di emozioni. Il nostro circolo Laudato Si' "Cherit" ha organizzato con il patrocinio dell'amministrazione comunale, che si è dimostrata disponibile e collaborativa, la proiezione del docufilm *The letter*, rivolto alla cittadinanza. Questo film segue la storia di cinque attivisti di diversa età e provenienza geografica che sono impegnati in prima linea sul fronte della difesa ambientale. Su invito del Papa (da qui "La lettera") si incontrano a Roma per dialogare con lui sulle conseguenze dei cambiamenti climatici e per rivolgere a tutti un invito potente all'azione per salvare la madre terra.

La proiezione è stata introdotta dalle alunne e dagli alunni delle classi terze medie del nostro istituto comprensivo "Don L. Milani". In modo coinvolgente e originale, con un loro filmato e con interventi diretti, hanno richiamato la nostra attenzione su quei gesti



quotidiani che nella loro "normalità" contribuiscono ad ampliare il problema ambientale. Sono stati esposti anche i cartelloni da loro prodotti sui vari aspetti della problematica e dei plastici costruiti dalle



classi prime per mostrarci come immaginano il loro mondo futuro, "Our green world".

Tutti i numerosi partecipanti all'evento sono stati colpiti sia dalla ricchezza dei contenuti esposti dai ragazzi che dal loro entusiasmo, dalla loro voglia di mettersi in gioco. Sicuramente alle spalle ci sono state lunghe ore di lavoro paziente e creativo da parte delle loro docenti per l'ideazione e l'organizzazione delle proposte, per la preparazione dei ragazzi superando difficoltà e ostacoli. Ringraziamo insegnanti e alunni che ci hanno offerto una forte occasione di riflessione sulla situazione attuale e richiamato la nostra attenzione sul fatto che ognuno di noi, prima come individuo e poi come comunità, deve impegnarsi a cambiare stili di vita con piccoli gesti di attenzione quotidiana. È fondamentale la collaborazione con chiunque si occupi di queste situazioni sociali e ambientali "NON DOMANI MA SUBITO!" come ci hanno chiesto a gran voce per difendere il nostro ma soprattutto il loro futuro.

Luisa

Auguri a padre Claudio Vanetti, ordinato sacerdote il 29 maggio 1988

Padre Claudio Vanetti, originario di Cuirone, è un prete umile nato in provincia di Varese, ordinato sacerdote il 29 maggio 1988 a Vicenza, dove è stato viceparroco; poi incarichi a Roma e quindi all'estero durante le sanguinose guerre sui Balcani e in Iraq, infine cappellano sulle navi da crociera.

Padre Claudio inizia il suo percorso di fede proprio a Cuirone con l'aiuto di don Nando Macchi, parroco di Cimbro e Cuirone dal 1963 al 1980; è un oratoriano di san Filippo Neri. Oggi ricopre l'incarico di amministratore parrocchiale nella parrocchia del Gesù, arcidiocesi di Ferrara-Comacchio. Festeggerà i suoi 35 anni di sacerdozio nel suo paese nativo durante la festa patronale di domenica 16 luglio.



Emanuela P.

L'ANGOLO DELL'ARTISTA

Sandro Montagnoli e la natura ad acquerello

Sandro Montagnoli firma le sue opere con lo pseudonimo di *Pichet*, soprannome con il quale era conosciuta la sua famiglia di origine. Fin dagli anni della scuola aveva dimostrato particolare abilità nel disegno, ma l'evento che diede il via alla sua carriera artistica va ricercato alla vigilia della sua partenza per il servizio militare. Era il 1970 e a Vergiate si teneva allora una rassegna pittorica estiva al Bosco di Capra. Ispirato da un grosso copertone, vi ritagliò la sagoma di una tigre che posizionò su un sasso nel bosco.

Oggi le opere realizzate con materiali di recupero sono più frequenti, ma allora diede prova di creatività e originalità. Ancora ricorda l'emozione provata nel vedere il pubblico ammirare e fotografare la sua opera che gli valse anche un articolo sul quotidiano *Il Giorno*. Nel 1982, a quello stesso concorso vinse il premio della giuria popolare.



Negli anni Settanta si dedicò soprattutto alla pittura a olio; in seguito, grazie a un corso frequentato all'Unitre, sotto la guida del maestro Massimo Ciavarella, affinò la tecnica dell'acquerello.

I temi preferiti sono i paesaggi o i singoli elementi della natura: frutta, fiori, funghi (è un appassionato *fungiatt*), animali, alberi. Un soggetto che ama particolarmente sono le betulle che riproduce nei vari momenti dell'anno, in particolare sotto la neve, creando suggestivi giochi di luci e ombre.

Preferisce dipingere quando è brutto tempo; nelle belle giornate ama immergersi nella natura, passeggiare nei boschi, andare a pesca sul lago.

Durante le escursioni spesso raccoglie sassi, legni, piccoli frutti o altri elementi caratteristici che



risvegliano la sua creatività. Così nascono opere tridimensionali in cui ricrea suggestivi paesaggi in miniatura: il sasso diventa la base per un laghetto, una ghianda si trasforma in capanna e così via, attraverso un lavoro minuzioso di intaglio e ricostruzione.

Nel corso degli anni ha partecipato a diverse mostre in ambito locale. Speriamo di poter ammirare presto le sue creazioni in una nuova esposizione a Vergiate.

Emanuela



Auguri don

Festeggiamo i 70 anni di ordinazione sacerdotale

Amico e compagno di messa – di don Antonio Paganini

Di don Romano sono amico di lunga data, dagli anni, ormai lontani, del seminario.

Questa nostra amicizia non si è più interrotta, neppure dopo l'ordinazione, quando la destinazione pastorale di entrambi ci portò in località distanti. Ma, se pur lontani, la nostra affettuosa relazione è sempre continuata diventando anzi più intensa negli anni 1977-1996 con la mia presenza in Somma Lombardo quale parroco e decano.

In quel periodo le più facili occasioni di frequentazioni e di incontri, la condivisione di problematiche e progetti pastorali comuni e il coinvolgimento in eventi e momenti o lieti o difficili vennero a rendere il nostro personale rapporto ancora più stretto e di reciproco giovamento. Di questo mi è caro poterne dare aperta testimonianza nella festiva e preziosa circostanza del 70° di sacerdozio di don Romano, "onorando" anche così la sua spiritualità e fraternità sacerdotali ed esprimendogli con la gratitudine più viva per l'amicizia che mi dona tutta la mia stima e il mio affetto.

Egli non ha lasciato cadere a vuoto la consegna del Signore: "Vi ho chiamati amici" (Gv 15, 15) e sperimentando lui personalmente la gioia e il



valore di tale amicizia ha voluto e saputo renderne partecipi anche i fratelli e il sottoscritto...

In don Romano che ha fatto dell'"altare" il centro della sua vita personale e di tutta la sua azione pastorale, rimanendone segnato – è infatti l'altare che fa il prete e gli dà il volto che deve avere tra i fratelli! – vedo attualizzata la figura del prete che "celebra caricando sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i nomi incisi nel cuore" (papa Francesco).

Auguri carissimi, don Romano. San Giovanni Paolo II ci incoraggia: "È bello poter spendersi fino alla fine per la causa del Regno".



ROMANO

con due articoli speciali, in attesa della gran Festa

Don Romano quando venne a Sesona nel 1956 aveva con sé la sua mamma e la zia Carmelina. Quando morì la zia nel 1992, per un certo tempo si servì della parrocchiana sig.ra Lida e dopo di lei il fratello Angelo mi chiese di andare in casa parrocchiale. A quel tempo (primi anni '90) facevo un po' da sagrestana, poi preparavo il pranzo e dopo qualche pulizia tornavo a casa verso sera.



La giornata di don Romano era abbastanza regolare; spesso era in studio quando non era in chiesa. Tre volte la settimana riceveva decine di persone e non mandava mai via nessuno, anche se senza appuntamento e magari già col pranzo pronto. I colloqui erano molti e per cercare di fare un po' di ordine si rilasciavano dei biglietti col numero progressivo; la gente pregava in chiesa col rosario e poi in ordine entravano in sacrestia sette persone per volta, poi uno per volta si accedeva all'altare dove don Romano li ascoltava. La benedizione era fatta individualmente e molti tornavano a casa più tranquilli. In qualche caso in sacrestia bisognava contenere chi un po' disturbato si agitava durante le preghiere di don Romano.

Il carattere di don Romano era piuttosto riservato, molto rispettoso, soprattutto quando si raccoglieva in se stesso.

Tra le tante poesie scritte per don Romano:

*A don Romano
tutti noi parrochiani
unitamente a tanta gente di tua conoscenza
facciamo tanti auguri di sincera riconoscenza
per i tuoi cinquant'anni di consacrazione totale
a una vita sacerdotale.
Cinquant'anni di apostolato
Quanto bene hai seminato!
Beato colui che ti ha ascoltato.
I parrochiani che Dio ti ha affidato
nessuno mai hai trascurato.
Non fai distinzione
di qualunque genere di persone;
a chi chiede un aiuto, un consiglio, una benedizione;
sei sempre pronto in ogni occasione.
Questo fa parte del ministero sacerdotale,
nessuno si deve trascurare.
Il tuo cuore, don Romano, grande e generoso
addirittura scrupoloso,
nel comandamento della Carità,
solleva tante anime
che chiedono aiuto e si trovano in difficoltà.
Da Dio sarai ricompensato
niente va perduto,
anche il bene sconosciuto;
non è mai una delusione
a chi dona con fede e con amore.*

AUGURI DON ALE

10 anni di sacerdozio per don Alessandro,
che ha festeggiato in Duomo e, a sorpresa, in oratorio



Accompagnato dal motto tratto dal Salmo 22 – “Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli” –, era l'8 giugno 2013 il giorno in cui don Alessandro veniva ordinato sacerdote nel Duomo di Milano.

Dieci anni dopo, quel motto ha ispirato alcuni/e adolescenti dell'oratorio, che hanno realizzato uno striscione speciale, che è stato calato dal pulpito maggiore durante la Santa Messa di domenica 11 giugno. A quel punto è diventato chiaro a tutti/e che non si trattava di una celebrazione “ordinaria”, ma dell'inizio di una giornata di festa a cui tutta la CP si è unita. In realtà, già durante l'omelia don Ale aveva intuito che la presenza della sua famiglia fosse un indizio... ma sicuramente non si aspettava come avrebbe concluso la Santa Messa.

Dopo la consegna del mandato animatori



a coloro che hanno seguito il percorso durante l'anno e la conclusione della liturgia, è intervenuto don Fabrizio per far portare un trono davanti all'altare minore e “investire” don Ale con la celebre corona “Forza Chievo”; un semplice gesto da cui far partire il ringraziamento dell'assemblea per il suo operato a Vergiate e il ricordo dei dieci anni di sacerdozio.

La festa è poi proseguita in oratorio con un pranzo organizzato dai collaboratori dell'oratorio e con la consegna dei regali, oltre che con un tributo agli 883, gruppo musicale apprezzatissimo dal don: alcuni educatori si sono cimentati in versioni riviste di *Senza avverti qui* e *Gli anni*. Un grazie a don Alessandro e a chi ha contribuito alla sorpresa!

Nicolò



IO X TE, TU X TUTTI

40 ANNI DI O.V.EST: 1983-2023

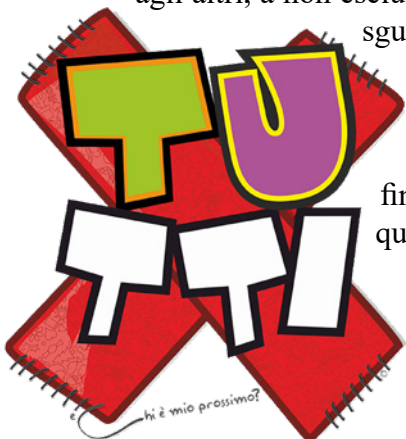
Era il 1983 quando don Piero Cresseri inaugurava l'oratorio vergiatese estivo (O.V.EST) con il tema "Vivere insieme da fratelli". Oggi questa tradizione continua e spegne 40 edizioni con il tema che ragazzi e ragazze stanno vivendo in questi giorni: "TuXTutti – e chi è mio prossimo?".

Riteniamo che non sia una coincidenza che questo importante traguardo cada nell'anno in cui il tema pone al centro la cura, da sempre un argomento primario, una missione a cui tante generazioni nel tempo sono state chiamate nei confronti dei più giovani. E vi sembra una coincidenza (un'altra?) che ad accompagnarci in questa avventura sia stata scelta la figura di san Giovanni Bosco, patrono dell'oratorio di Vergiate e grande esempio di cura? Noi crediamo che siano "segnali" che ci incoraggiano a ricordarci della semplicità con cui nacque questo progetto e della passione con cui prosegue da così tanto tempo. Durante l'O.V.EST ci sarà dunque anche la possibilità per ripercorrere questi anni e riscoprire, nel ricordo, la bellezza donata e il bene offerto all'altra/o.

Il tema della cura coinvolge termini importanti, come responsabilità, gratuità, rispetto e coraggio. Proprio in questi giorni stiamo aiutando ragazzi e ragazze a capire quali sono le caratteristiche della cura e quali sono le azioni necessarie per prendersi cura; si tratta di una caratteristica propria dell'essere umano che occorre coltivare fin da bambina/o per poter contribuire a rendere migliore il mondo, per realizzare la propria vocazione, perché sempre, in ogni situazione di vita, ci si trova chiamati/e a prendersi cura di qualcuna/o e di qualcosa, ad aprirci agli altri, a non escludere nessuno dal nostro

sguardo, a non precludere nessuna possibilità di bene.

Vi aspettiamo alla festa finale per condividere questo e altro!



Nicolò

1983-1987

VIVERE INSIEME DA FRATELLI

2000-2007

PARTY CON ME

CONSTRUIAMO UN MONDO MIGLIORE

AMICI PER LA PELLE

VA' E ANCHE TU FA' LO STESSO

SI FA X DIRE

NESSUN UOMO È UN'ISOLA

CONTA SU DI ME

DONARE A PENE MANI

MUSICA MAESTRO!

1988-1992

CONSTRUIAMO SU SOLIDA ROCCIA

2008-2012

PASSINPIAZZA

ALZATI E CAMMINA CON NOI

NASINCU'

VOGLIA D'EUROPA

SOTTOSO PRA

ANDATE PER LE STRADE
IN TUTTO IL MONDO

BATTIBALENO

IL MONDO NEL CUORE

PASSEPARTÙ

1993-1997

GUARDA CHE TI RIGUARDA

2013-2017

EVERYBODY

SEMPLICEMENTE CHIARA

PIANOTERRA

SOTTO L'ARCOBALENO

TUTTI A TAVOLA

ESTATE... A TEMPO

X DIQUA

ECCO LA STRADA

ALL'OPERA

1998-2002

ALLEGRI CON SPIRITO

2018-2023

DETTOFATTO

LA CASA DOV'È?

BELLA STORIA! (2019)

SHALOM

HURRÀ (2021)

QUAMIGIOCO

BATTICUORE

SE MI SENTI (S.M.S.)

TUXTUTTI

VERGIATE SI PREPARA ALLA MISSIONE GIOVANI 2023

La Comunità Pastorale di Vergiate ospiterà per la prima volta una Missione Giovane. Sì, ma di cosa si tratta?

Cominciamo col dire che sarà un momento particolarmente intenso per l'intera cittadinanza, invitata in oratorio per vivere incontri quotidiani e specifici rivolti a bambini/e, ragazzi/e, adolescenti, giovani e alle loro famiglie. Il periodo scelto è dal 7 al 15 ottobre e lo slogan è "I feel God".

In quella settimana ci saranno incontri giornalieri a tema con orari scanditi (e compatibili con gli impegni scolastici) organizzati dai padri missionari dell'[Opera Famiglia di Nazareth di Gignese](#) (VB),

che ragazzi e ragazze potrebbero già conoscere per avervi svolto il ritiro spirituale. Sarà un momento 'forte' per la CP, motivo per cui abbiamo già inviato delle lettere a tutte le associazioni sportive per limitare le attività e gli allenamenti della settimana e consentire a ogni tesserata/o di partecipare. Infatti, il programma sarà ricco e connotato da iniziative imperdibili per ogni fascia d'età, oltre agli incontri giornalieri e ai momenti liturgici.

Siamo pronti/e per coinvolgervi in questa esperienza unica e vi invitiamo a non perdere l'occasione di partecipare.

L'équipe Missione Giovani 2023

L'ORATORIO IN FOTO

Festa della Mamma



Festa della Mamma



Cena con delitto



Domino gigante in oratorio





LA VIA CRUCIS RESTAURATA

Presto vedremo ancora nella chiesa San Martino di Vergiate le formelle delle 14 stazioni della via Crucis dopo più di trent'anni di assenza. Le stazioni erano state realizzate dallo stesso artista, Mario Janini Muzio, che aveva disegnato la facciata in cotto benedetta sessant'anni fa, nel 1963, dal card. Giovanni Battista Montini. La via Crucis era stata chiesta e finanziata dai parrocchiani all'allora parroco don Luigi Mariani nel 1960, come si legge su *La Squilla* di quell'epoca. I due scatoloni con le formelle sono stati ritrovati nel magazzino in san Martino 2 e affidate per il restauro a un laboratorio artigianale. Il costo del restauro è stato coperto dalle offerte di benefattori della parrocchia.

don Fabrizio



Bentornato don Franco Gallivanone, nuovo vicario episcopale di Varese



L'arcivescovo Delpini ha recentemente modificato l'organigramma dei vicari episcopali spostandone alcuni e nominandone di nuovi.

Un saluto e un ringraziamento vanno a S. E. mons. Giuseppe Vegezzi che lascia Varese per insediarsi nella zona I di Milano.

Un bentornato invece a don Franco Gallivanone, che già conosciamo come decano del decanato di Somma Lombardo e che, dal 1° settembre, sarà il nuovo vicario episcopale della nostra zona, Varese.

Molteplici e importanti gli incarichi avuti da don Franco: è stato, tra l'altro, vicerettore del seminario di Saronno, parroco a Somma e decano del nostro decanato, parroco a Calvaireate e decano, ha insegnato al seminario di Venegono inferiore ed è stato membro di molte commissioni diocesane.

A lui, da tutta la comunità, un carissimo augurio di buon lavoro di nuovo tra noi.

Arrigo

LUOGHI DA SCOPRIRE



Singapore è situata sulla punta meridionale della penisola malese, è il quarto centro della finanza mondiale e si sta caratterizzando sempre più per scelte ecosostenibili. Al suo interno convivono strutture avveniristiche e tecnologiche, quartieri etnici, musei e grandi spazi verdi. La metropoli è ricca di contrasti, grazie anche alla popolazione di origine cinese, malese, araba e indiana che da sempre vive in questo luogo.

Gli amanti della cultura hanno la possibilità di visitare molti musei, come il [Museo nazionale di Singapore](#), il [Museo delle Civiltà asiatiche](#), il Museo d'Arte, il [Singapore Tyler Print Institute](#), che promuove la tecnica dell'incisione e della lavorazione della carta e l'[ArtScience Museum](#), situato in un edificio a forma di fiore di loto. Questo museo ospita mostre d'arte, scienza e tecnologia.

Di notevole interesse il tempio indù più antico del Paese dedicato alla dea Sri Mariamman e il [Buddha Tooth Relic Temple](#), che conserva la reliquia del Buddha storico; stupendi la Sala dei cento dragoni, i soffitti con mattonelle dipinte a mano e un'altra statua d'oro del Buddha. Entrambi i templi si trovano nel quartiere di Chinatown.

Meritevoli di una visita sono anche gli altri quartieri tradizionali della città. Little India è famosa per i templi indù e i profumi intensi di spezie. Il Civic District è il distretto culturale e governativo, dove si possono ammirare la cattedrale anglicana neogotica di St. Andrews e il Victoria Theatre and Victoria Concert Hall, in stile neoclassico.

Per osservare Singapore in tutto il suo splendore occorre recarsi a [Marina Bay](#) e salire sulla ruota panoramica Singapore Flyer. Marina Bay è conosciuta anche per The Helix (un ponte pedonale che assomiglia a un'elica di DNA) e i meravigliosi Gardens by the Bay, dove si possono vedere i Supertrees (18 strutture in acciaio e cemento a forma di albero) e due enormi serre ecosostenibili.

Il quartiere arabo di Kampong Gelam, il cui simbolo è la Sultan Mosque (Moschea del Sultano) si distingue per la cupola dorata con alla base fondi di bottiglie di vetro. Le bottiglie sono il contributo dei fedeli meno abbienti alla costruzione della moschea, decorata con fregi oro e nero. Oggi Kampong Gelam è diventato un centro multiculturale.

Per chi ama la natura e gli animali è imperdibile una visita ai giardini botanici e allo zoo. I giardini sono impreziositi da gelsomini rossi, piante preistoriche e dalla foresta pluviale; di notte i rami delle piante vengono illuminati creando un'atmosfera magica. Lo zoo accoglie numerose specie tra mammiferi, uccelli, rettili (ippopotami, scimmie, giraffe, panda etc.) e animali in via d'estinzione, come i draghi di Komodo e le tigri bianche.

Lo shopping è sicuramente un aspetto cruciale per una vacanza nella "Città del Leone" (traduzione in sanscrito di Singapore): negozi e boutique che vendono prodotti tipici e di brand internazionali, il centro commerciale VivoCity a forma di onda, Benno La Mode con abiti di ispirazione vittoriana e i mercati folcloristici come Pagoda Street nel

SINGAPORE

Denominata "Manhattan del Pacifico", questa città-stato moderna offre numerose attrazioni turistiche

quartiere di Chinatown offrono ai visitatori molte idee per acquisti che ricordino il soggiorno a Singapore.

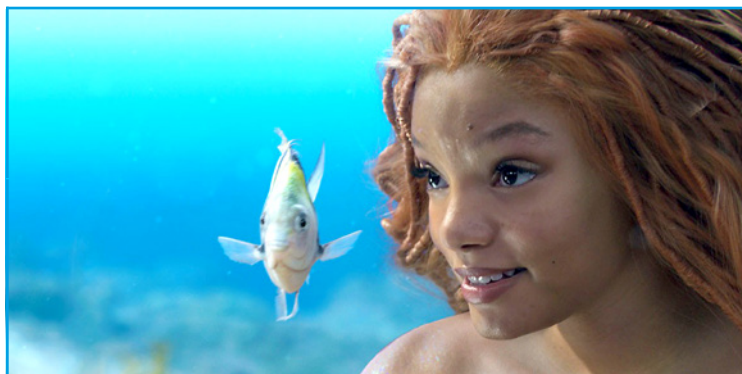
La città è anche ricca di eventi, come: il Capodanno Cinese, il Giorno di Vesak che festeggia la nascita di Buddha, la festa cinese dei fantasmi affamati, la maratona, il Singapore Food Festival e il Savour. Questi ultimi due eventi sono dedicati alla gastronomia, che qui è molto varia: si possono gustare piatti della cucina internazionale e tradizionale.

Le pietanze cinesi, malesi e indiane dominano la scena gastronomica; celebri sono gli *hawker centre*, grandi spazi al coperto dove assaporare lo street food del posto. La cultura hawker è stata riconosciuta nel 2020 Patrimonio culturale immateriale dell'Umanità dall'UNESCO. Singapore è visitabile in tutte le stagioni, perché presenta un clima equatoriale molto umido senza particolari variazioni di temperatura durante l'anno.

Laura



FILM DA VEDERE



Il classico Disney, ispirato alla celebre fiaba di Andersen, è tornato sul grande schermo in una versione live-action della durata di 135 minuti. La realizzazione del film è stata complessa, perché sono state utilizzate attrezzature e tecniche all'avanguardia per ricreare l'ambiente sottomarino dando vita a un musical incantevole, che non deluderà gli ammiratori del fantasy.

Ariel, figlia minore del Re Tritone e principessa ribelle, è attratta dalla vita di superficie e desidera avventurarsi nel mondo terrestre: esplora i relitti sui fondali nuotando tra gli squali e raccoglie oggetti sulla terraferma, sfidando i divieti del padre. Non

assomiglia alle sue sei sorelle e una sera raggiunge una nave, dove si innamora a prima vista di un bellissimo marinaio. Si tratta del principe Eric, che in seguito Ariel salverà da una terribile tempesta.

Il principe non ricorda nulla dell'accaduto, ad eccezione della melodiosa voce di Ariel. Per conquistare Eric, la sirena stringe un patto con Ursula, la strega del mare: la giovane rinuncia al dono del canto per assumere sembianze umane. Ha solo tre giorni di tempo per baciare Eric e non sa che la perfida strega le ha fatto un incantesimo. Ursula si trasforma in Vanessa, donna affascinante che utilizza la voce di Ariel per incantare il principe.

Ariel deve affrontare nuove difficoltà, aiutata dal granchio Sebastian e dal pesce Flounder. Non mancano momenti divertenti con coreografie colorate in fondo al mare. Rispetto alla versione animata del 1989, sono state introdotte nuove canzoni. Tutti i famosi brani della precedente versione, come *In fondo al mar* e *La canzone di Ursula*, vengono riproposti fedelmente.

Laura

LA SIRENETTA

Nelle sale dal 24 maggio il nuovo remake del film vincitore di due premi Oscar nel 1990

Anagrafe parrocchiale

“Rinati dall’alto”



Sofia Chiarelli
16/04/2023
Cimbro



Daniel Santangelo
08/04/2023
Corgeno



Lavinia Gaia Cajelli
28/05/2023
Corgeno



Logan Barillaro Pedrini
23/04/2023
Vergiate



Giacomo Notaro
08/04/2023
Vergiate



Isabel Rose Fiore
23/04/2023
Vergiate



Noemi Lucia Urbani
04/06/2023
Vergiate



Diego Birrittieri
07/05/2023
Cuirone



Carlotta Cavallari
07/05/2023
Cuirone



Bernal Eganvicente Penalosa
07/05/2023
Cuirone

“Un cuore solo e un’anima sola”



Alessandro Maffioli e
Florentina Hügeanu
06/05/2023



Katuscia Testa
Chiari e
Massimiliano Toso
26/05/2023
Cuirone



Alessandro Stefani
ed Eleonora Lucietto
03/06/2023



Alberto Caielli e
Maria Antonia Montanaro
20/05/2023



Edoardo Zuin e
Serena Urbani
27/05/2023

“Entrati nella vita vera”



Anna Maria Manzetti (85)
02/03/2023
Sesona



Giuseppe Rogora (84)
06/03/2023
Vergiate



Franco Artioli (91)
12/03/2023
Vergiate



Alfio Modesti (94)
13/04/2023
Vergiate



Virginia Polini (90)
22/04/2023
Vergiate



Francesco Gulino (83)
09/03/2023
Vergiate



Volinia Caletti (94)
27/04/2023
Corgeno



Assunta Menato (90)
10/06/2023
Vergiate



Silvio Imperial (100)
06/05/2023
Vergiate



Francesco Fiorani (74)
15/06/2023
Vergiate



Cesare Belli (85)
23/04/2023
Vergiate

Cimbro

Mario Oreste Macchi (89)
06/06/2023

Valeria Crespan (81)
09/06/2023

Corgeno

Sante Bruni (72)
08/03/2023

Mario Carnevali (88)
19/04/2023

Sesona

Claudio Retroni (69)
06/04/2023

Vergiate

Rina Bragion (80)
26/02/2023

Eugenio Pozzato (89)
01/03/2023

Teresa Caldarelli (82)
02/03/2023

Luciano Calzavara (93)
17/03/2023

Lucia Uberti (85)
22/03/2023

Giuliana Ceconello (89)
23/03/2023

Calogero Candura (84)
23/03/2023

Marcella Giannina Cardani (88)
30/03/2023

Silvana Dalla Rosa (90)
30/04/2023

Vittorina Cazzaniga (99)
25/04/2023

Paolino Fincato (83)
06/05/2023

Maria Luisa Ceriani (82)
03/06/2023

Alessio Fabbris (87)
06/06/2023

Maria Teresa Sartori (91)
10/06/2023

Non ho niente da leggere...

“**C**i hanno insegnato a tacere, e che il silenzio può salvarci. Solo adesso, così tanti anni dopo, ho capito che è falso. Solo adesso, mentre scrivo questa storia, sento finalmente la mia voce”.

Farida, Isra e Deya sono tre donne palestinesi “trapiantate” negli Stati Uniti, in una comunità chiusa e ristretta che vuole forzatamente mantenere le tradizioni della terra di origine, in contrasto con la società più aperta che la circonda.

Nel 1990 Isra ha 17 anni, vive in Palestina, è una ragazzina ingenua che ama la lettura e vorrebbe studiare, ma dopo un matrimonio combinato nel giro di una settimana si trova a vivere a Brooklyn, sottomessa al marito Adam e ai suoceri. Non conosce l'inglese, non ha amiche, non può uscire da sola. L'unica funzione della sua vita è quella di pulire la casa, di servire il marito e mettere al mondo dei figli, possibilmente maschi. Nascono invece quattro femmine, tra la disapprovazione dei familiari. La vita matrimoniale peggiora e gli unici momenti sereni sono quelli in cui di nascosto legge per le sue figlie, sognando per loro una vita diversa.

Deya è la figlia maggiore e dopo la morte della madre viene allevata dalla nonna Farida che



prevede per lei una vita simile alla propria. Anche lei, come la madre, è spinta a scegliere marito tra una sfilza di pretendenti. Ma Deya vorrebbe andare al college e vive un profondo conflitto tra il desiderio di realizzare i propri sogni e quello di onorare le tradizioni della propria cultura. La scoperta della verità sulla morte della madre e l'aiuto di una quarta donna, la zia ritrovata, la spingeranno a lottare per conquistare la propria libertà.

“Hai il potere di imprimere alla tua vita la direzione che desideri e, per farlo, devi trovare la determinazione di lottare per i tuoi diritti, anche se sei sola. Ecco cosa significa essere coraggiosi: credere in se stessi e difendere i propri diritti a qualsiasi costo”.

L'autrice ha ripercorso nel romanzo la sua esperienza.

Etaf Rum, figlia di immigrati palestinesi, è nata a Brooklyn. Cresciuta anche lei in una famiglia tradizionale, come le sue protagoniste, è stata costretta a sposarsi giovanissima. Ha studiato letteratura inglese e americana e filosofia, insegna in North Carolina dove vive con i suoi due figli.

Emanuela

Tra poco in Comunità Pastorale...

16-17 luglio

Festa patronale di san Materno

15-19 settembre

XXII Palio di Cimbro

24 settembre

Festa dell'oratorio - Vergiate

8 ottobre

Festa patronale di sant'Eusebio

14 ottobre

Cresime 2023

È possibile sottoscrivere a “La Vigna” tramite il modulo disponibile in segreteria parrocchiale e sul sito

Visita il sito per non perdere iniziative ed eventi della CP:

www.cpvergiate.it

redazione@cpvergiate.it